

# Alcuni processi di stregheria in Mesolcina 1614-1659

Autor(en): **Santi, Cesare**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **48 (1979)**

Heft 2

PDF erstellt am: **26.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-37879>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

CESARE SANTI

# Alcuni processi di stregheria in Mesolcina 1614-1659

I

I processi di stregheria, in Mesolcina come altrove, furono una triste realtà. Oggi molti pensano a questo fenomeno, forse perché influenzati da storie romanzate, come a qualcosa di leggendario intriso di superstizione, retaggio del cosiddetto « oscuro medioevo ». Altri sanno che i processi ci furono, che molte persone, donne e uomini accusati d'essere streghe e stregoni, pagarono il loro tributo ad un allucinante stato di cose con la vita, sul rogo, o con il bando perpetuo dalla loro terra d'origine. Molte sono le domande che ci si pongono in merito alla stregheria dei secoli scorsi. Queste righe non si ripromettono certo di rispondere a ciò, ma solo di proporre quanto accadde e fu verbalizzato.

Documenti testimonianti la stregheria in Mesolcina ne esistono ancora molti. Nell'archivio del Circolo di Roveredo ce ne dovrebbero essere parecchi per il periodo che va dal 1602 al 1740. Purtroppo, come scrisse Emilio Motta all'inizio del secolo, si tratta di una « copiosa raccolta, manomessa abbondantemente in tempi antichi ed a noi recenti ». <sup>1)</sup>

Per il Circolo di Mesocco non esistono manoscritti di processi di streghe-

1) Nonostante le manomissioni, nell'archivio di Circolo di Roveredo ci dovrebbero essere ancora un centinaio di quinternetti di processi di stregheria (cfr. REGESTI DEGLI ARCHIVI DELLA VALLE MESOLCINA, Poschiavo 1945, p. 144-150). Emilio Motta pubblicò nel suo « Bollettino storico della Svizzera italiana », anno 1897, uno di questi processi.

*Sarebbe bene che qualche studioso del passato di casa nostra si decidesse finalmente ad esaminare, trascrivere e pubblicare un lavoro basato su questa copiosa documentazione testimoniante una pagina della nostra storia non certo trascurabile.*

ria negli archivi pubblici. Sia la manomissione nell'archivio di Circolo di Roveredo, sia la mancanza di documenti in merito negli archivi pubblici dell'Alta Valle è certamente da ascrivere a certi nostri antenati che, forse già a partire dal Settecento, non vollero lasciare traccia alcuna di quello che avrebbe potuto macchiare il buon nome della propria famiglia, perché fra i condannati vi furono persone dello stesso cognome, oppure perché ebbero degli antecessori fra i giudici compartecipi delle terribili sentenze. Insomma, a mio parere, si è in certo qual modo tentato di cancellare quella che A. M. Zandralli definì « l'aberrazione di un tempo nelle sue forme più insensate e crudeli ».

Naturalmente non tutti i manoscritti spariti dai pubblici archivi sono stati bruciati: molti sono ancora conservati accuratamente da privati.

Contrariamente ad altre regioni, per la Mesolcina si è sinora pubblicato ben poco riguardante la stregheria. F. D. Vieli dedicò all'argomento un capitolo della sua *STORIA DELLA MESOLCINA* <sup>2)</sup>; qualcosa apparve ancora in questi *QUADERNI* <sup>3)</sup>; Giovanni Antonio a Marca, quasi centocinquant'anni fa, non dimenticò di parlare dei processi di stregheria. <sup>4)</sup>

Le pubblicazioni sulla stregheria per altre regioni, anche se non numerose, sono sicuramente più abbondanti. Per la Valle Poschiavina, per esempio, esiste il noto lavoro del compianto Gaudenzio Olgiati, già giudice federale a Losanna, edito a cura della *PRO GRIGIONI ITALIANO* <sup>5)</sup>; per il Trentino, nel 1888, Augusto Panizza iniziò sull'« Archivio Trentino » la pubblicazione dei « Processi contro le streghe nel Trentino »; un lavoro importante è quello di Olimpia Aureggi, corredato da un'ampia bibliografia di oltre duecento voci e concernente i processi di stregheria in Valtellina, Bregaglia e Poschiavino, con qualche accenno alla Mesolcina. <sup>6)</sup> Fra le pubblicazioni recenti da citare un libro di Luisa Muraro in cui ci si riferisce a processi in Val di Fiemme e nella Valle Poschiavina. <sup>7)</sup>

2) F. D. Vieli, *STORIA DELLA MESOLCINA*, Bellinzona 1930, Cap. 21 « Le streghe », p. 158-165.

3) *QUADERNI GRIGIONITALIANI* XXVI, 3 p. 215; XXXI, 2 p. 141 e ss. l'elenco delle streghe condannate, di quelle sottoposte a tortura e non torturate, di quelli e quelle liberati per l'età, contumaci, ecc., dallo studio di R. Boldini, *DOCUMENTI INTORNO ALLA VISITA DI SAN CARLO BORROMEIO IN MESOLCINA* — Novembre 1583; XXXIII, 4 UN PROCESSO DI STREGHERIA A MESOCCO NEL 1650, p. 295-309; SENTENZA DI BANDO CONTRO UNA STREGA DI ARVIGO EVASA p. 309-310; PROCEDIMENTO CONTRO CATALINA DE PEDRONO DETTA TAMAGNINA 1652, p. 311; XXXVI, 4 R. Boldini, ANCORA UN PROCESSO DI STREGHERIA: INTERESSANTE, PERCHE' QUASI A LIETO FINE, p. 241-246

4) Gio. Antonio a Marca, *COMPENDIO STORICO DELLA VALLE MESOLCINA*, Cap. XVII, « Credenza delle streghe; processo di Fazolo; usati tormenti... », Bellinzona 1834, Lugano 1838.

5) Gaudenzio Olgiati, *LO STERMINIO DELLE STREGHE NELLA VALLE POSCHIAVINA*, Poschiavo 1955.

6) Olimpia Aureggi, *STREGONERIA RETICA E TORTURA GIUDIZIARIA*, Sondrio 1962. Questo volumetto fa parte di una collana intitolata « La stregoneria nelle Alpi Centrali ».

7) Luisa Muraro, *LA SIGNORA DEL GIOCO*, Episodi della caccia alle streghe, ed. Feltrinelli Milano, 1976.

Un quadro sintetico dei processi di stregheria nella Svizzera è contenuto nel Dizionario storico-biografico della Svizzera.<sup>8)</sup>

Quando iniziarono in Mesolcina i primi processi di stregheria non è noto. Si ha notizia di un caso di persecuzione per stregheria a Cabbio nel 1434 di cui s'occupò un tribunale arbitrale,<sup>9)</sup> poi per molto tempo manca la documentazione scritta, ma sicuramente qualcosa ci deve pur esser stato, se, durante la visita di San Carlo Borromeo del 1583, il contagio della stregheria è generale.<sup>10)</sup> La legislazione vallerana codificata non prevede alcunché in merito fino agli Statuti di Valle del 1645. Sia negli Statuti vecchi di Valle del 1452, sia in quelli del 1531<sup>11)</sup> non è fatto il minimo accenno a faccende di stregheria. Forse però esistevano delle disposizioni in merito emanate dalla Centena, oppure è da ritenere giusto quello che scrisse il Vieli<sup>12)</sup> « che a questa materia fossero applicate le disposizioni e la procedura penale enumerate nel ' Malleus maleficarum ' degli inquisitori apostolici, nel 1487 ». È certo che il MALLEUS MALEFICARUM<sup>13)</sup> fu il manuale che servì, forse in tutta l'Europa, quale base per i processi di stregheria. Scritto dai due frati Domenicani Heinrich Institor e Jacob Sprenger, questo trattato fu pubblicato, nella prima edizione, a Strasburgo nel 1486-87. Fino al 1669 seguirono altre trentaquattro edizioni (a Lione, a Venezia, a Parigi, a Norimberga, a Francoforte, a Colonia, ecc.), per un totale di trentacinquemila copie. Un grande successo editoriale quindi, spiegabile forse solo con l'uso pratico che se ne fece in seguito.

Molti sono del parere che i processi di stregheria furono fatti per istigazione della Chiesa cattolica che, approfittando dell'ignoranza e della superstizione, mirava in tal modo a mantenere più docili le pecorelle del gregge e a impedire il propagarsi di « pericolose » nuove idee. A costoro si può far notare che i processi avvennero tanto nell'area cattolica quanto in quella riformata.

Però è comprensibile che la Chiesa cattolica avesse tutto l'interesse nello sradicamento di un fenomeno che, almeno in certe sue manifestazioni, non le faceva certo una buona pubblicità, anzi ne sviliva e ne derideva

8) HISTORISCH-BIOGRAPHISCHES LEXIKON DER SCHWEIZ, Vol. IV, p. 215-219, sub « Hexenwesen », Neuchâtel 1927.

9) F. D. Vieli, op. cit., p. 160.

10) ibid., p. 161; e R. Boldini, DOCUMENTI INTORNO ALLA VISITA DI SAN CARLO BORROMEO IN MESOLCINA — Novembre 1583, Poschiavo 1962, p. 72 e ss.

11) P. Jörimann, DIE STATUTEN DES TALES MISOX VON 1452 UND 1531, in « Zeitschrift für Schweizerische Geschichte », 1927.

12) F. D. Vieli, op. cit., p. 161-62.

13) Il MALLEUS MALEFICARUM è stato pubblicato, nella prima traduzione italiana, con il titolo IL MARTELLINO DELLE STREGHE, nel 1977 da Marsilio Editori, Venezia.

Consta di una prima parte in cui, con argomenti teologici, si disquisisce sulla stregoneria, di una seconda parte intitolata « Considerazioni sul modo di fare le stregonerie e sul modo in cui si possono felicemente eliminare » e della terza parte riguardante « L'azione giudiziaria, sia nel foro ecclesiastico sia nel foro civile, contro gli stregoni e tutti gli eretici ». Quest'ultima parte altro non è che un vero e proprio codice di procedura penale per i processi di stregheria.

molti suoi valori essenziali. Si pensi per esempio, così si legge nei verbali dei processi, alla *rinuncia del battesimo*, al *rinnegamento di Dio*, al « *conculcar la croce con il posteriore nudo* » e con i piedi, al *furto del Santissimo Sacramento dal Tabernacolo per portarlo al nefando gioco del berlotto sbattendolo e calpestandolo per terra*, al *dissotterramento dei neonati morti dai cimiteri consacrati*, e a certe *manifestazioni sessuali assolutamente contrarie alla morale cattolica* che, globalmente, il Vieli definisce « una degenerazione morbosa di carattere sessuale con tutti gli effetti perniciosi che essa suole generare ».

Si dice anche che tutte le confessioni, estorte con le terribili torture, altro non erano che frutto della fantasia resa vivida dal dolore provocato dai tormenti della tortura. È però accertato, e lo scrisse anche il Vieli, che le riunioni notturne al gioco del berlotto avvenivano effettivamente fra queste combriccole di « streghe e stregoni » e che nella follia delle loro baraonde si autoconvincevano di essere realmente in relazione con il Diavolo e di possedere poteri soprannaturali per fare i cosiddetti « *malefici* ».

Un'altra cosa certa, giustamente fatta notare da Rinaldo Boldini,<sup>14)</sup> è che « tra le innocenti vittime dei timori superstiziosi e degli atroci metodi di procedura penale ci sono anche volgari delinquenti, che sapevano sfruttare l'ignoranza e la paura dei contemporanei per condurre a termine i loro loschi intrighi, per perpetrare con sicurezza comuni delitti di latrocinio e di sangue, o, caso ancor più frequente, per poter sfogare impunemente la loro brutale libidine ». Quindi, fra i condannati non ci furono solamente degli innocenti, come taluno ha voluto far credere.

La maggioranza dei processati appartiene al ceto della povera gente e la percentuale di donne inquisite è molto maggiore di quella degli uomini. Esaminando gli atti dei processi non si trova quasi mai, fra gli accusati, qualcuno appartenente alle famiglie più importanti della Valle.<sup>15)</sup> Se talvolta si incontra qualche cognome di famiglia importante, quasi sicuramente si tratta di rami minori del casato. Ho infatti potuto accertare per Soazza, che, fra gli inquisiti, si trovavano anche esponenti delle quattro famiglie più importanti in paese all'epoca, ossia degli ANTONINI, FERRARI, IMINI e SONVICO. Si tratta però di membri di branchie dei rispettivi casati ormai lontani per parentela dai rami maggiori.

Invece nella composizione del famoso *Tribunale dei trenta uomini* che doveva giudicare in materia di stregheria o « *heresia secreta* », ci sono sempre e soltanto i nomi delle famiglie importanti. Così i Ministrali si

14) R. Boldini, *STORIA DEL CAPITOLE DI SAN GIOVANNI E SAN VITTORE IN MESOLCINA 1219-1885*, Poschiavo 1942, p. 28.

15) I casi del *Locotenente Zanetto Piva di Lostallo*, del *Cancelliere Antonio Nigris di Mesocco* e del *Console di Soazza per gli anni 1644 e 1652 Giacomo Senestrei* (quest'ultimo bruciato nel 1658) sono le eccezioni che confermano la regola. Come notabili è quasi impensabile che venissero processati ma, probabilmente, ne devono aver fatte di tutti i colori se ci si decise a procedere contro di loro.

chiamano *Giovanni Antonio a Marca, Antonio Schenardi, Lazzaro Toscano, Taddeo Bonalini, Giovanni Antonio Antonini, Giovanni Rossini*.

Anche i Fiscali, ossia i pubblici accusatori, appartengono a questa cerchia (*Antonio Brocco, Tommaso Brocco, Francesco Bolzoni, Alberto Provini, Giulio Righettoni*). Così pure i Cancellieri (*Giacomo Tognola, Geremia Brocco*).

Dalla lettura dei verbali dei processi di stregheria risultano alcune cose interessanti che vale la pena di segnalare.

1. *Al gioco del berlotto si scimmiettavano, probabilmente in maniera grottesca, quelle che erano le più importanti cariche pubbliche valterane, civili e militari. Si legge infatti che il tale era Ministrale del berlotto, il talaltro Capitano, o Alfiere, o Locotenente, o Cancelliere, ecc. Ciò avrà sicuramente fatto arrabbiare i reali titolari di queste cariche nella vita pubblica. E fra costoro venivano scelti i membri del tribunale chiamato a giudicare.*
2. *Al gioco del berlotto, che si svolgeva in ben determinati luoghi, abitualmente il giovedì notte (ma anche il venerdì o il sabato), si cucinava sempre in una grande « caldera » o « padellascia » un qualcosa che sembrava carne ma che era insipido. In questo caso ci si può porre la domanda se nella composizione di questo cibo entrasse anche qualche sostanza allucinogena. In passato le popolazioni alpestri hanno sempre avuto una buona conoscenza delle proprietà di molte delle sostanze vegetali che si possono ricavare da boschi e prati.*
3. *La polvere che assieme all'unto, si riceveva al gioco del berlotto, serviva a detta dei processati e degli accusatori per fare dei malefici. Orbene, se si esaminano le confessioni, si vede che questi malefici venivano fatti per motivi tutt'altro che fantastici, dettati cioè da sentimenti di vendetta, di invidia o di gelosia (« la causa fu perché essi non gli lasciava goder la sua parte d'un stallo », « per non havergli voluto imprestar una scudella di farina » « per haverla una volta ingiuriata »).*
4. *Dopo aver attentamente studiato gli elenchi degli indiziati di stregheria, sono giunto alla conclusione che il grosso dell'emigrazione dei nostri paesi all'epoca dei processi è stato implicato in un modo o nell'altro in faccende di stregheria.*

Qualche esempio:

— *Barbara Martinola « Ranzetto »* (ca. 1621-1680), di Soazza, figlia di Antonio Menico e maritata dall'8 maggio 1642 con Lazzaro Martinola « Ranzetto ». Indiziata di stregheria nei processi del 1658. *Morì a Vienna* dove si era stabilita con tutta la famiglia. Anche il

marito Lazzaro e i due figli Antonio e Giuseppe, capostipiti di una grande dinastia di padroni spazzacamini viennesi, morirono a Vienna.<sup>16)</sup>

— *Antonio Perfetta* (ca. 1622-1689), di Soazza, indiziato di stregheria nei processi del 1658. *Morì in Germania, in Algovia*. Da questo Antonio discendono tutti i padroni spazzacamini del casato che si fecero una fortuna in Boemia e a Vienna nonché gli attuali membri del casato abitanti a Soazza e altrove.

— *Giovanni Battista Danz* (ca. 1630-1694), di Soazza, *morto a Roma*. Ora i casi sono due, o gli imputati costretti con la tortura a indicare dei complici, se la cavavano citando compaesani che sapevano all'estero e quindi senza nessuna conseguenza immediata per loro, oppure le condanne, specialmente quelle in contumacia, al bando perpetuo dalla Valle furono *una delle cause che « favorirono » la nostra emigrazione*.

5. Al gioco del berlotto si ballava con tanto di musicanti. C'era infatti chi suonava *il tamburo*, chi *la piva*, chi *lo zufolo* (in dialetto « sciurél »), chi *la « cianforgnia »* che dovrebbe essere (ma forse mi sbaglio) una specie di zampogna, chi *la tromba*, e così via.

Molte altre osservazioni si potrebbero fare, ma questa non è la sede, e oso sperare che in un futuro non lontano qualcuno studierà tutto il materiale dei processi di stregheria mesolcinesi per farne un saggio che, considerata la mole dei documenti ancora conservati, sarà senz'altro importante ed interessante.

Da notare che della stregheria non tutto s'è ancora cancellato in Valle. Sopravvive per esempio nel dialetto di Soazza l'espressione « *tu gai adòss el berlòtt* » per dire di uno indiavolato oppure il toponimo « *el sass de la stréga* ». In molti dialetti della Svizzera italiana di una bambina vispa e furba si dice che è « *una striéta* » (letteralmente una piccola strega).

## Trascrizioni di alcuni manoscritti di processi di stregheria

Dopo le righe d'introduzione passo alla presentazione dei manoscritti qui in seguito trascritti con qualche annotazione.

Innanzitutto si tratta di documenti riguardanti per la maggior parte l'Alta

<sup>16)</sup> Per quanto riguarda l'emigrazione dei nostri spazzacamini si veda la tesi di laurea dattiloscritta, presentata all'Università di Vienna nel 1952 da Else Reketzki « *Das Rauchfangkehrergewerbe in Wien* »,

Mesolcina per cui mi sembra che la loro pubblicazione, almeno in parte, si contribuisca a riempire il vuoto segnalato all'inizio per gli archivi pubblici di Mesocco, Soazza e Lostallo.

Tutti i manoscritti qui considerati sono conservati nell'*Archivio privato della famiglia a Marca*. Il signor Spartaco a Marca, profondo studioso e conoscitore della storia di casa nostra, molto cortesemente, mi ha permesso l'esame e la trascrizione dei quinterneti dei processi.

Le trascrizioni concernono:

— *Otto processi di stregheria* comportanti tre sentenze capitali, due sentenze al bando perpetuo dalla Valle e due assoluzioni.

Da notare che le sentenze sono sempre accompagnate, nel caso di condanna, dalla confisca di tutti i beni mobili e immobili dell'imputato. Ciò è comprensibile se si pensa alla lunga durata dei processi e agli adetti ai lavori (giudici, cancellieri, torturatori uscieri, boia) che bisognava pur indennizzare;

— *Le liste degli indiziati di stregheria in 34 processi del 1619;*

— *Le liste degli indiziati di stregheria in sei processi dal 1640 al 1659.*

Il lettore può forse rimanere impressionato dalla durezza dei procedimenti (tortura e condanne). Non deve dimenticare però che all'epoca ciò valeva non solo per la stregheria. Si pensi per esempio alle condanne inflitte per delitti politici nel 1617/18 a parecchi Capi grigioni come i Planta e il calanchino Gioiero: lo squartamento vivi ed inoltre i pezzi del corpo derivanti dall'operazione appesi sulla pubblica via.<sup>1)</sup> Oppure il taglio delle tre dita a chi giurava il falso.<sup>2)</sup> O ancora la condanna a morte per un furto di più di cento lire terzole.<sup>3)</sup>

La lettura dei testi può forse sembrare pesante e noiosa. Non lo sarà certo per coloro che vorrebbero saperne un po' di più sulla stregheria.

1) FATTI DE GRISONI NELL'ANNO 1618. Stampati per comandamento delli Signori Capi delle tre Leghe Grise.

2) STATUTI CRIMINALI DI VALLE DEL 1645, Cap. 32 «Della pena de giuramentari falsi».

3) *ibid.*, Cap. 34 «Della pena del furto».



I. Processo di stregheria contro **Caterina figlia del fu Giovanni Fasasani, detta la Parana**, di Mesocco.

Sentenza dell'11 aprile 1614

Nel nome del Signore

L'Anno del 1614 Indizione 12 Die Veneris 11 Aprilis

Avanti li Nobeli, et Molto Magnifici Signori, *Giovanni Antonio a Marcha*<sup>1)</sup>, al presente dignissimo Ministrale della Jurisdictione di Mesoch, et *Antonio Schenardi*<sup>2)</sup> dignissimo Ministrale di Rogoredo et sue pertinentie con il remanente delli Signori Jusdicenti della raggion Criminale di tutta la general Valle Mesolcina di presente in Mesoch congregati, et ad istanza delli Signori *Antonio Brocho*<sup>2)</sup>, et *Martino Rigossino* honorandi fischali della Magnificha Camera Dominicale di prefata Valle pro tribunal sentati

Essendo detenuta nelle forze di raggione una *Catarina fq. Giovan Fasano di Musoch appellata la Parana*<sup>3)</sup> per *streggha maleficha*, et *donna di mala sorte*, come dalli processi, et costituiti contra di lei formati appare; et havendo prefati Signori sopra di ciò bene, et diligentemente esaminato l'inditij, costituiti et atti di raggione contra di lei seguiti, sentito parimente il pianto et querelle contra di lei menate, con la resolucione et difesa per essa, suoi procuratori Advocati, et Pijstandt<sup>4)</sup> al longho fatta, visto, et diligentemente letto la confessione sua, avanti, in, et dopo la tortura, nella quale *ha confessato esser streggha, et maleficha*, et esser statta condotta al *gioco del berlotto* da un tal; nel età d'anni quatro nel luogo di *Scuossa*<sup>5)</sup>, et dall istessa statta presentata al *grand Diavolo*, la quale gli fece prima *renegar Iddio, renonciar il battesimo, conculcar la croce con il posteriore nudo*, et *accettar il grand Diavolo per suo Padrone*, et seguitare.

Item *ha confessato d'esser statta diverse volte al gioco del berlotto nel piano della rasigha in techio novo*<sup>6)</sup>, et ivi *mangiato della carne*, et *ballato con un tale N. suo moroso* qual si tace, *usando seco carnalmente contra natura*

1) *Giovanni Antonio a Marcha*, di Mesocco, morto nel 1629, figlio del Colonnello e Podestà Giovanni. Fu Ambasciatore della Lega Grigia presso la Repubblica di Venezia, Ministrale e Podestà (cfr. E. Fiorina, NOTE GENEALOGICHE DELLA FAMIGLIA A MARCA, Milano 1924, p. 52).

2) Le famiglie *Brocco* di Mesocco e *Schenardi* di Roverdo arrivarono in Mesolcina al seguito di Gian Giacomo Trivulzio alla fine del secolo XV (F. D. Vieli, STORIA DELLA MESOLCINA, Bellinzona 1930, p. 124; E. Tagliabue, in BSSI XI, 1889, No. 11-12, p. 237)

3) *Parana*: nei dialetti mesolcinesi «*pairana*» o «*pariana*» è la ritorta delle gerle.

4) *Pijstandt*, dal ted. Beistände, patrocinatore.

5) *Scuossa*, si tratta probabilmente di Suossa, nella zona del San Bernardino.

6) *ràsiga*, segheria; *techio novo*, dal dial. «*téc néf*», stalla nuova.

Item ha confesato, haver diverse volte *recevuto della polvere dal grand Diavolo, per far de malefij, et del onto con il quale adoprando la mano sinistra ongeva un bastone fumentato* <sup>7)</sup>, qual diventava poi in un cavallo negro picollo sentando sopra di quello, cavalchava coll viso in dietro al detto giocho del berlotto,

Item ha confesato d'haver gitato della detta polvere in terra nella strada in nome del grand Diavolo per farne la prova la prima volta, la qual gitava focho da ogni canto,

1. Item ha confessato haver gitato della detta polvere in nume ut supra adosso a due vache rosse nel piano della rasigha, che dovesero desichare, l'una era di *Giouanina Gentile*, et l'altra di gente di Darba <sup>8)</sup>,
2. Item ha confesato d'haver fatto malefico a *Margarita di Lorenzo Fasano* gittandoli della detta polvere nel letto in nome ut supra che si amalasse per un tempo, la causa fu perché essa non gli lasciava goder la sua parte d'un stallo che era campagna, et qual maleficio ge lo disfece 15 giorni doppo,
3. Item ha confesato d'haver fatto maleficio a *Barbara Paglione moglie di Bastian Maffeo*, gettandoli adosso della detta polvere, in nome ut supra che s'amalasse et stesse inferma in sua vita, la causa fu per haverla una volta ingiuriata,
4. Item ha confesato haver fatto maleficio a *Madalena moglie di Gaspar Tella* nel butero nel modo, et in nome come di sopra, che si amalasse di dolor di testa, et ciò fece per non haver gli voluto imprestar una scudella di farina, il qual maleficio ge lo disfece poi in polte (?),
5. Item haver gitato della detta polvere in nome ut supra adosso a *Jacom Monchiecho* <sup>9)</sup>, che si amalasse nelle parti virile <sup>10)</sup>, la qual polvere era ordenata di dare a *Giouan de Simon Fasano*, non trovato, la gettò poi al detto Monchiecho,
6. Item ha confesato esser statta in compagnia de *Domengola d'Anzino di Souazza*, a far maleficio a *Caterina figliola di Gasper Morone* in polenta <sup>11)</sup> che gli venisse mal di core,

7) *fumentato*, dal dial. «*fumentò*», affumicato.

8) *Darba*, frazione di Mesocco, sulla sponda sinistra della Moesa.

9) *Monchiecho*, dal dial. «*moncècch*» (pl. «*moncìcch*»). I «*moncìcch*» nei dialetti vallesani, sono i contrabbandieri (spalloni) che dalla confinante Italia portavano (e forse portano ancora) la briccola in Mesolcina.

10) Nel MARTELLO DELLE STREGHE (*Malleus maleficarum*) c'è un capitolo che tratta delle streghe che possono operare prodigiose illusioni per cui sembri che il membro virile venga completamente staccato dal corpo.

11) *polenta*: evidentemente non si tratta di polenta a base di farina di mais, ma fatta con i cereali allora coltivati in Valle. Probabilmente questa era «*polenta negra*» fatta con farina di grano saraceno.

7. Item ha confesato haver fatto maleficio, a *Madalena moglie del Signor Fabricio a Marcha*<sup>12)</sup> nel latte modo sudetto che si amalasse per un mese, et questo fu per non haverla voluta pagare a compito di certo lino a lui filato,
8. Item ha confesato haver fatto maleficio a un *putto di Simon Fasano per nome Carlo*, che si amalasse per un tempo, de tutti mali al quale venne poi certa rognà adosso, la causa fu, che sua madre non gli volse dar certa tela,
9. Item ha confesato che sentialmente dentro nel piano della rasigha finito il giocho del berlotto habbi concerto in compagnia di *Martin Zanditta* detento, della *gose*, della *Lanzina* et de doi altri quali hora per modestia si taciono\*, di far morire il *figliolo del Signor Ministrál Giovanni Antonio Marcha*<sup>13)</sup>, la *putta del Canzelíer Chiocho*<sup>14)</sup>, il *putto del Bernardo Tella*<sup>15)</sup>; *quello del q. Signor Aponte*; doi, cioè *un putto, et una putta de messer Caspar Chiocho*, la causa fu perché li lor padri erano venuti con nova a Mesochò che *la Cassana* gli haveva giù a Rogoredo gittati fora per streghoni,
10. Item ha confessato d'haver in compagnia et con consenso delli sudetti mandato *la gosetta* in casa del Signor *Banerher Lazaro Toschano*<sup>16)</sup> per far morire il suo putto causa sudetta la quale per non essersi potuta acostare se ne ritornò imperfetta, et venne un giorno nella stupa di *Lorenzo Fasano* dicendo non mi ho potuto acostare a te lo voglio haver detto et alle altre lo dirò poi.
11. Item ha confesato, che l'anno passato fece maleficio a *Dominicha appellata la Dottora* nel latte metendogli della detta polvere modo sudetto, che si amalasse, et poi morisse la causa fu che quando si maritò non la volse recapitare
12. Item ha confesato che avanti doi anni fece maleficio a *Bernardino Toschano* nel butero modo et in nome ut supra, che si amalasse nella spalla dritta, et che il male perseverasse per sempre, la causa fu perché non gli volse dar farina alla sufficienza in tanto butero baratato seco,

12) *Fabrizio a Marca*, di Mesocco, morto nel 1631, figlio del Colonello Giovanni. (E Fiorina, op. cit., p. 48).

\*) Proprio solo «per modestia», qui come altrove? (n.d.r.)

13) v. *Nota I*. Il figlio dell'a Marca qui citato può essere quel Gaspare a Marca, morto nel 1641, Podestà e padre di Carlo, Governatore della Valtellina (E. Fiorina, op. cit., p. 48).

14) Il *Canzelíer Chiocho* è da identificare con il *Cancelliere Battista Ciocco*, di Mesocco, che in parecchi affari era in società con il Podestà Nicola a Marca e con Fabrizio a Marca (*Libro di conti di Nicola a Marca 1586-1625*, Archivio della Famiglia a Marca).

15) *Bernardo Tella*, di Mesocco. Un Bernardo Tella di Mesocco, nel 1645 teneva una bottega di orzarolo a Roma (cfr. QGI, XLVII, 1, p. 2-3).

16) *Banerher*, ossia capo della milizia vallerana. La famiglia Toscano di Mesocco, assieme a quella degli a Marca, è da considerarsi, nei secoli scorsi, una delle più importanti di Mesocco e della Valle.

13. Item ha confesato d'haver fatto maleficio al *q. Signor Banerher Gaspar Toschano* in latte alli monti di Spina mentre stava fantescha con il Signor *Brocho*, gittandoli della detta polvere in nome come di sopra che si amalasse, et in breve morisse, et questo fu ad istanza d'essa *Paranna* dalli sudetti concertato cioè da *Martin Zianditta detento* dalla *Gosetta morta nelle carcere* di *Catarina Lanzina Delinquente* et d'altre due persone le quali hora per brevità si lasciano la causa del maleficio fu che esso Signor *Banerher* l'haveva fatta castigare in fiorini 12 da Signori 30 homeni causa d'un bastardo havuto da *Simon Dritto*,
14. Item ha confesato d'haver insieme con *Catarina Lanzina* delinquente, della sudetta *gosetta*, et altre persone quale per modestia si taceno, concertato nel piano della rasigha di far morire li doi figlioli cioè il Signor *Antonio et Jacomino del q. Signor Banerher Gaspar Toschano*, dando comissione a un tale X d'effetuar il malefico quando andava seco al'ostaria et seguì l'effetto per relazione doppo fatta,
15. Item ha confesato d'haver in compagnia di *Martino Zianditta* detento, della sudetta *gosetta* et altre persone X tutte consentienti di haver concertato dico, di far morire la Signora *Catarina Vicariessa Sonvicha* di Benabbia<sup>17)</sup>, dando la comissione alla *gosetta* di effetuar il maleficio, la qual portò poi la relazione in casa d'essa *Parana* di giorno sentialmente, dicendo havergelo fatto nel mangiare, la causa del maleficio fu che il Signor *Ministrale Sonvicho* non gli volse in una lite consentire alla sua dimanda, et la *gosetta* haveva havuto a male che non gli lasciava venir certi danari da *Roma*<sup>18)</sup>
16. Item ha confesato d'esser intervenuta due volte in compagnia della sudetta *gosetta*, della *Cassana*, di *Martino Ziandatta* detento, et

17) *Caterina Sonvico, Vicariessa*, cioè moglie del Vicario delle Leghe in Valtellina. Ci furono due membri di questo casato Vicari in Valtellina, *Pietro Sonvico* per il biennio 1567-69 e *Antonio Sonvico* per il biennio 1591-93 (cfr. F. Jecklin, DIE AMSTLEUTE IN DEN BUENDNERISCHEN UNTERTHANENLANDEN, Coira 1891, p. 32 e 34). Il casato Sonvico, uno fra i più importanti della Valle, aveva due rami, uno a Soazza e uno a Mesocco, entrambi estinti nel secolo scorso.

18) Nel Seicento e fin ai primi decenni del Settecento la colonia di emigranti altomesolcinesi a Roma doveva essere rilevante. Molti documenti lo attestano. Per esempio, nell'Archivio della Famiglia a Marca, un'obbligazione del 1691 per denaro prestato fra Mesocconi a Roma; una lettera di Gaspare Zeccola da Roma a Giuseppe a Marca, del 1677; un contratto di vendita di una bottega di orzarolo a Roma da parte di un Mesoccone ad uno di Leggia, del 1715. Oppure, nell'Archivio parrocchiale di Soazza, il testamento del soazzese Antonio Felisetti che lasciò tutta la sua sostanza, veramente cospicua, a chiese ed a enti religiosi nella città eterna, compresa la sua casa vicino al Convento di Santa Chiara. E la successiva lettera del nipote Giovanni Antonio Felisetti, da Roma che, vista «la robba tutta di Roma» andata persa, reclamava presso il padre viceprefetto a Soazza onde poter almeno ereditare la sostanza soazzese lasciata da suo zio.

altri quali si tacen al consiglio che si fece l'una volta nel piano della rasigha, et l'altra volta in techio novo di far morire il *q. Signor Ministrale Antonio a Sonvico* dando comissione a un tale X N. di efetuuar il maleficio il quale venne un giorno a casa di detta *Parana*, che era in un chiosetto <sup>19)</sup> avanti la detta casa facendoli la relazione d'haver effetuato il maleficio, et che in brevi giorni sarebbe morto il che seguì poi, et a questo forno tutti consentienti eccetto *Martin Ziandatta*, et un tale X la causa del maleficio fu per li sudetti danari di Roma,

17. Item la qual ha confesato esser statta al consiglio in compagnia della *gosef*, et *Cassana* nel prato della rasigha finito il giocho del berlotto di far morire la Signora *Podestessa Margarita a Marcha* <sup>20)</sup>, la quale essendo da essa *Parana* da presente delinquente visitata, in casa sua ge gittò della polvere adosso in nome del grand Diavolo che morisse in breve tempo, et questo fu per istigacione, et comandamento del Diavolo
18. Item ha confesato haver fatto consiglio un giorno in compagnia, et casa della *Cassana*, tutte due consentienti di far morire il *q. Signor Podestà Nicolao a Marcha* <sup>21)</sup> dove un giorno mentre detta *Parana* stava fantescha con il Signor *Brocho* ge portò del latte nel quale gittò della detta polvere in nome del grand Diavolo, che dovesse morire in doi o tre mesi al che fu presente ancora detta *Cassana* la quale lavorava a detti Signori *Marcha* et sequì l'effetto, la causa del maleficio fu per havergli tolto Lire 20 di dinari per una Advogadria administrata per lei, il *q. Signor Podestà Joan suo fratello*,
1. Item ha confesato di haver levato 3 volte il santissimo sacramento fuori del tabernacolo di S. Pietro <sup>22)</sup> cioè una volta che era sola, et le altre due volte in compagnia della *gosetta*, di *Catarina Lanzina* et d'una tale, et tale NN quele per hora si taceno, et quello portato al detto giocho del berlotto, presentati al grand Diavolo dicendo vi habbiamo za delli presenti, il quale ge comandava che fusse gitato in terra, et calpestato, il qual gittava poi sangue et focho

Item la qual ha confesato haver portato al detto giocho del berlotto nel piano della rasigha, et in techio novo in diversi tempi nove putti vivi figlioli di tali, et tali, di *Giovanni Giacomo Gasparetto per nome Barbara, Ambrosio fiolo di Giovanni Gasparetto; Lorenzo figliolo di*

19) *chiosetto*, dal dial. «*sc'cioussét*», piccolo appezzamento di terra cintato con muro.

20) *Podestessa Margarita a Marcha*, si tratta probabilmente della moglie del Colonello e Podestà Giovanni. Quest'ultimo fu Podestà a Traona nel biennio 1577-79.

21) *Nicolao* (o Nicola come lui si firmava) *a Marcha* era un abile piccolo banchiere. Prestava ingenti somme di denaro in tutta la Valle ed anche nel Bellinzonese, e non solo ai privati ma anche alle Comunità.

22) *San Pietro*, la Chiesa parrocchiale di Mesocco.

*Gaspar Fasano* qual hora è morto; item un putto per nome *Giovanni Antonio del q. Pietro Toschano di Pedrolo*, item *Madalena figliola di Jacom Hachöl*, item *una putta de Antonio Motto per nome Catarina*; et ultimamente *un figliolo di Giouan Fasano suo cugin per nome Giacomo* qual ancora vive, et fu portato mentre stava con essa *Parana* et quelli presentati al grand diavolo dicendo vi habbiamo za delli presenti, et lui rispondendo diceva, et io li acceto, facendoli renonciar il battesimo quali poi diventavano come schiochi <sup>23)</sup>)

Item la qual ha confesato haver portato al detto giocho del berlotto delli *putti morti nati senza fiato* <sup>24)</sup>), cioè un figliolo di *Madalena di Mathia*, *una putta di Lorenzo Fasano*, et *una di Giouan Simonella*, *un figliolo di Lorenzo Fasano* suo fratello, cavati in compagnia della *Lanzina* et *gossetta* nel cimiterio di S. Pietro, et *una putta del Monchiecho* in compagnia della *gossetta*, nel cimiterio di S. Bernardino, et quelli presentati al grand Diavolo dicendo vi habbiamo delli presenti, et lui rispondeva, et io l'accetto, li quali adoprava per far della detta polvere, et onto, per adoprar come di sopra,

Item la quale ha confesato che quando vanno a pigliar detti putti per portar al giocho del berlotto come prima gittano della detta polvere adosso delli lor padri o madri in nome come di sopra che habbino di dormentarsi sin tanto li ritornano a suo logho, et in tal maniera fanno alli detti putti che in questo mentre non pianghino,

Item la quale ha confesato d'esser statta nel *alpe di Chiabbi*, in *Pian Quadong*, et *Trescolmen*, a far 3 volte *tempeste* battendo con un bastone nell aqua de certi laghetti in nome del grand diavolo che di *Mesocho* andasseno fora nelli beni, et campagna per *rovinare li fieni, grani, et frutti della terra*, et questo fu in compagnia di *Martin Zianditta*, della *gossetta*, di *Catarina Lanzina* et d'un tale et tale quali si taceno per hora, una delle quali rovine fu avanti doi anni quando venne quel grand tempesta

Item la quale ha confesato esser statta in compagnia della *Cassana*, della *Lanzina*, della *gossetta*, de *Martino Zianditta*, et d'un tale X nel luogo di *Collné* a gittar della polvere in nome del grand Diavolo *che si facesse una lavina*, acciò descendesse per il *riale di Crimé* et *rovinasse li beni et possessioni della gente*, et *menasse via la pila* <sup>25)</sup>)

<sup>23)</sup> *schiochi*, dal dial. «sciùcch», ciocco d'albero. Qui indica che i bambini portati al gioco del berlotto rimanevano come pezzi di legno.

<sup>24)</sup> In passato molti neonati morivano all'atto del parto per asfissia provocata dal cordone ombelicale.

Un capitolo del MARTELLO DELLE STREGHE tratta delle streghe ostetriche quando uccidono i bambini e quando, esecrandoli, li offrono ai diavoli.

<sup>25)</sup> *la pila* era un grosso monolito scavato in cui si brillavano un tempo certi cereali come l'orzo. A Soazza uno dei parecchi mulini esistenti un tempo era detto «*il mulino della pila*».

*et molino di messer Battista Sonvicho, et questo fu concertato dalla sudetta compagnia nel piano della rasigha di sera, nell hora dell ave maria extra ludum<sup>26)</sup> et il detto Martin Zianditta, è quello che dimandava a torno il parer alli altri perché era il bachettario*

Item la quale ha confesato *esser statta bollata nella spalla sinistra dal grand'Diavolo, il qual bollo è statto visto per prefati Signori.*

Item la quale ha confessato d'esser statta al detto gioco del berlotto nel piano della rasigha in techio novo *in Valasia* et altri luoghi, ne i quali ha visto, et conosciute realmente et personalmente l'infra-scripte persone come a basso segue  
*Cioé Catarina Lanzina delinquente  
 la gossetta morta nelle carcere  
 Barbara di Alberto Gianotto detenta  
 la Cassana morta  
 Martin Zianditta detento  
 Zopp Chiapino detento qual ballava con Madalena de Chiapin detenta*  
 Et tali, et tale qual hora, sin a suoi tempi per degni rispetti si tralasciano,

Item la quale ha confesato che *mai in sua vitta non s'è confesata, né comunicata,*

La onde havendo prefati Signori bene, et diligentemente visto, et considerato le sudette confessioni de *tanti si gravi errori, et enormi peccati* con il processo offensivo, et diffensivo, et altre cose degne da vedersi

Invocato prima il Divino agiuto hanno con questo loro criminale et final sentenza giudicato, sententiato, et declarato, *che la sudetta Catarina sia consignata nelle mani del Ministro di giustizia<sup>27)</sup> leghata), et condotta al loco del suplicio, et ivi posta sopra una pila di legna, et abrughiata viva, in modo tale che l'anima si separri dal corpo, raccomandando l'anima alla misericordia d'Iddio acciò vadi alla gloria eterna et la carne, et ossa siano radotte in polvere, et sparsa al vento acciò non resti vestigio alcuno de si mala creatura indegna del nome humano, et questo per castigo a lei, et specchio ad altri acciò accaduno<sup>28)</sup> sappi fugire l'occasione de simili et altri nefandi peccati, con la confiscatione de suoi beni mobili, et immobili alla Magnifica Camera Dominicale di prefata Valle.*

*Jacobus Toniola Cancellarius*

<sup>26)</sup> *extra ludum*, cioè dopo il gioco del berlotto.

<sup>27)</sup> *Ministro di giustizia*: cioè il carnefice.

<sup>28)</sup> *accaduno*, ciascuno

## II. Processo di stregheria contro **Orsina figlia del fu Antonio de Loda**, di Soazza.

Sentenza del 30 aprile 1633.

Nel nome del Signore L'anno 1633 Indizione prima in giorno di sabbato li 30 del corente mese di Aprile

Avanti li Molto Illustri Signori *Baner messer Lazaro Toscano*, hora dignissimo Ministrale della Giuridittione di Mesocho, *Capitano Thadeo Bonalino*<sup>29)</sup> meritissimo Ministrale di Roveredo, et sue pertinenze con il remanente delli Signori Jusdicenti del intiero Magistrato Criminale della generale Valle Mesolcina in Mesocho in cause Criminali per Tribunale sentati

Sendo, per l'*inquisitione di stregherie*, et processo formato, contra *Orsina fq. Antonio de Loda*<sup>30)</sup> di Souazza, li giorni passati, ad istanza delli Molto Magnifici Signori *Tomas Brocho*, et *Francesco Bolzono*<sup>31)</sup> ambi honorandi Fiscali di prefata Valle, statta detenta nelle forze delle Carcere, per la *mala, continuata diabolica sua conversatione, malie, et Rebellione contro del suo, et nostro Creatore*, come dalli processi contra di lei formati il tutto chiaramente appare. Et volendo prefati Signori procedere seco in causa havendo minutamente visto, et diligentemente essaminati l'indicij, et atti di raggione, tanto in sua difesa, quanto contra di lei seguiti, et ogni altra cosa da vedersi degna, et sopra il tutto l'infrascritta sua confessione avanti, in, et doppo la tortura fatta.<sup>32)</sup>

<sup>29)</sup> *Capitano Taddeo Bonalini*, di Roveredo. Ebbe un ruolo non insignificante nella Mesolcina, durante la prima fase della Guerra dei Trenta anni. Comandò una compagnia col grado di Capitano, agli ordini del bregagliotto Maggiore Ruinelli, e combatté in Valtellina negli anni 1625/26 contro le truppe spagnole. I Bonalini, come i Brocco e gli Schenardi, arrivarono in Mesolcina con il Trivulzio alla fine del sec. XV.

<sup>30)</sup> Il casato Gianelli di Soazza aveva due rami; quello dei «Ciapp» e quello dei *Loda*. La famiglia si estinse in loco nei primi decenni del Settecento. Nell'Archivio parrocchiale di Soazza è conservato il testamento di Gabriele Gianelli «Loda» (ca. 1630-1678) «Spazzacamino di Sua Altezza Principe Ferdinando di Dietrestein in Nichelspurgo». Ovviamente questa Orsina (Orsola) Loda non figura nell'elenco dei cresimati di Soazza dell'8 aprile 1633 e nemmeno nel Libro dei morti.

<sup>31)</sup> La famiglia *Bolzoni* di Grono diede parecchi notai pubblici e magistrati. Tra altro, il notaio Giovan Pietro Bolzoni, figlio di Gottardo, che ricopiò gli Statuti vecchi di Mesolcina del 1452, nell'esemplare conservato nell'Archivio di Stato di Vienna e pubblicato nel 1927 da Paul Jörimann.

<sup>32)</sup> Un imputato poteva esser condannato solo se reo confesso. Per cui, in aiuto della Giustizia, la legge prevedeva espressamente la tortura. Il Capitolo 11 degli Statuti criminali di Valle del 1645, «*Del modo della tortura*», così recita: «E' statuito che li Signori trenta huomini essendo assieme per administrare raggione criminale sia in loro arbitrio nelli casi Capitali di statuir il modo, tempo, et forma delli tormenti secondo la qualità della persona, et delli dilitti commessi conforme le leggi».

Il Capitolo 12 degli stessi Statuti prevedeva anche il momento dell'inizio della tortura: «*Del tempo che cominciano li tormenti* — E' statuito che li tormenti della tortura incominciano nell'entrar dalla porta del Curlo secondo il praticato.»

(Doc. No. XIII, AC Soazza)



Nella quale *ha confessato esser streggha malefica, et donna di pessima sorte*, et esser nella sua giovenile età d'anni dieci incircha statta portata al *nefando giocho del berlotto di note* da una *q. Domenica moglier del q. Gabrielascio*, nel luogho di *Griei*, la dove vi era un homo grande facendola *renuntiar Iddio, la Beatissima Vergine, li Santi, et refusar il battesimo, accettar il Diavolo per suo Patrone, et Signore* facendola anco *dar del posteriore nudo sopra d'una pietra*.

Item ha confessato haver al sudetto *tripudio del berlotto magniato una certa cosa*, che pigliavano fuori d'una caldera ivi attaccata sopra del focho che veneva distribuita, et *pareva carne bona ma non riscotteva la fame*.

Item ha confessato haver al detto giocho del berlotto ricevuto per suo moroso il *q. Jacomo Mantovano detto Tarna decapitato l'anno 1619*, et sucessivamente *un Demonio* il nome del quale non sà, con li quali doppo ballato, saltato, *usavano seco contro nattura* facendola puntar la mano sinistra in terra, il qual uso durava pocho, et era freddo, et senza gusto.

Item ha confessato haver al sudetto giocho ricevuto dal suo moroso del *onto* con il quale ongeva la rocha con la mane sinistra, che dovesse devenir in nome del Diavolo in *un becco*, et seguiva l'effetto sopra del quale montava veneva transferta per aria al sudetto tripudio del berlotto, et il medemo faceva quando voleva ritornar a casa.

Item ha confessato haver al sudetto nefando giocho ricevuto della *polvere* in un scartog <sup>33)</sup> per far delle malie, et haverla usata come segue

Et prima ha confessato haver gettato della sudetta polvere in nome del Diavolo che già alcuni anni sono adosso ad una gallina di suo nepote, che dovesse andar zoppa, et seguì l'effetto.

Item haver gettato della sudetta polvere in nome come sopra, sopra d'una zona *in Giuegna* di sopra dal ponte de zima, che dovesse rovinare, el che è seguito.

Item ha confessato, che quando essa non portava qualche cosa al sudetto nefando giocho del berlotto a presentar al Diavolo, che esso li dava delle battiture

Item ha confessato haver portato al sudetto tripudio del berlotto un suo putto mentre era detta d'anni quatro incircha, presentato al Diavolo, dicendo pigliate, esso rispose mettelo li, che l'ho accaso

Finalmente ha confessato, che doppo esser statta portata, detta de dieci anni al sudetto nefando giocho del berlotto haver continuato andando *una volta la settimana il giovedì di sera* sin da 6 in 7 anni avanti la

<sup>33)</sup> *scartog*, cartoccio

sua pregionia, nelli luoghi di *Griei, Spine pozzo, et Cassano* nelli quali luoghi ha personalmente visto, et realmente cognosciuti, tali et tali *decapitati, tali banditi*, et tali quali per hora si taceno

Die sabati li 30 Aprile 1633

L'onde

Hanno prefatti Signori che sudetta *Orsina* stando la sua confessione *sia consegnata nelle mani del Ministro di giustizia, da lui condotta al luogo del suplicio et ivi con un colpo di spada li sia tagliata la testa dal busto*, di modo che l'anima si separi dal corpo racomandando l'anima alla Misericordia d'Iddio, *il corpo sia ridotto sopra di una pilla di legnia, et ivi sia abrugiato, et ridotto in cenere spargendo quella al vento* affinché si estingua li vestigij di si malle Creature, con *confischatione de tutti li suoi beni mobelli et immobelli alla Magnifica Camera Dominichalle di prefata Valle.*<sup>34)</sup>

### III. Processo di stregheria contro **Domenico della Margnia**, di Calanca.

Verbale d'interrogatorio del 3/7 agosto 1655

Adi 3 del mese di Agosto anno 1655 prefati Signori inteso l'alto pianto et *orende parole* dal fischo per mezo del suo Procuratore menato, inteso parimente la difesa con la resolucione et esso *Domenicho della Margnia* di Calanca suoi advogadri et procuratori et parenti al longo fatta consideratis hano con lor sentenza declarato che esso *Domenicho della Margnia* sia redotto nella carcere et con la miglior comodità *torturarlo* con quattro colegij in forma iuris per la causa de *stregheria* in arbitrio delli Signori seguitori limitati per li Molto Illustri Signori 30 homeni di più anchora che li sia dato uno *colegio di corda*<sup>35)</sup> per la causa della Nora<sup>36)</sup> in arbitrio ancora delli Signori seguitori<sup>37)</sup> di più ancora che gli sia levato tutti li inpedimenti<sup>38)</sup> etc.

<sup>34)</sup> Nell'attergazione del manoscritto si legge:

« Extrato di *Orsina di Antonio Loda di Souazia* Anno 1633 cercherà l'original processo, *che confesò e fù decapitata.* »

<sup>35)</sup> La tortura prevedeva il *collegio o tratto di corda*. L'imputato, con le mani legate dietro alla schiena, mediante una corda che passava attraverso una carrucola appesa al soffitto, veniva sollevato da terra. Tirato in alto che era, veniva interrogato; poi lasciato cadere di botto, e di nuovo interrogato. Le prime volte lo si sollevava senza contrappesi ai piedi. In seguito si cominciava ad appendere ai piedi del malcapitato il contrappeso piccolo, per finire con quello grosso. Il tutto con gli effetti facili da immaginare.

<sup>36)</sup> *Nora*, nuora.

<sup>37)</sup> *seguitori*, esecutori.

<sup>38)</sup> *gli sia levato tutti li inpedimenti*: sia denudato.

Adi 3 del mese come sopra in essegucione della sopra scritta sentenza fu condotto il sudeto *Domenicho della Margnia* al *Locho della Tortura* sentato <sup>39)</sup> sopra la schabella et de plano <sup>40)</sup> inteso et interrogato per la causa della stregheria havanti di dargli la corda è stato sopra la negativa con dir che non è mai strighone dopo meso alla corda senza il peso ancora negato la prima volta.

La seconda volta ancora senza peso, è stato sopra la negativa.

La terza volta con il *contrapeso piccolo* fu tirato in alto et fu interrogato che dovesse dir la verità, o vero, et che dovesse pigliar termine a pensare et non farsse traciare

Il detto a risposto che lo dovessero lasiarlo giù della corda che havebbe pigliato tempo a pensare doppo lasiato già lo ano interrogato se volea dir adesso, o, vero pensare sina dimane.

Il detto a risposto che lo dovessero lasiar pensare sina la mattina che verà che dirrà poi se saperà qualche cosa et questo, è per il primo collegio di corda

Adi 4 Agosto 1655 fu interrogato il deto *Domenicho della Margnia* se havea pensato et che dovesa dir la verità

Risponde detto *Domenicho* esser *strighone* che stato *portato da piccolo al berlotto* da una in uno locho dove se dice *in Pian sor* et esser *alfiero del berlotto* ma che già doi anni pasati si è mendato et confesato il detto pechato alla *Madona di Gualto*\*

Interrogato dove havessa *il bollo* del suo Patrone il diavolo

Risponde di non haver nisuno bollo però doppo, a mostrato *uno bollo in una ghamba* ma non era quello

Int. doppo che non volevano creder che fussa quello il bollo et che dovesa dir la verità dove fussa fora che lo haverebbero tirato in alto con il pessa

Int. se havea la polvera et l'onto confesato di haver hauto dal Diavollo *la polvera et l'onto* ma che lo havea lasiato a uno suo Nepote *Martino della Margnia*

Int. che cosa ne faceva del onto

Risp. *ongieva uno bastone et diventava in uno becho* et lo portava al berloto et qualche volta diventava *in uno chavallo* come lui disiderava et cossì andava al berloto

<sup>39)</sup> *sentato*, fatto sedere.

<sup>40)</sup> *de plano*, senza tortura.

\*) Gualto = Bosco fra Braggio e Sta. Maria, detto anche *Madonna di Camarcun*.

Int. che cossa ne facia della polvere

Risp. il diavollo la data acioché io la buttasse adosso alle persone per farlle morire et ancora butar sopra le bestie et ancora sopra prati et campi.

Int. se lava <sup>42)</sup> provata.

Risp. di si sopra due creature <sup>43)</sup> et a una donna et due vache et ad una lares <sup>44)</sup> et sopra campi et prato che dovessa sechar cossì fu seguito l'efetto et questo butava con il nome del Diavollo et ne a fatto altre *furfanterie*, etc.

Int. se havea *fatto tempeste*.

Risp. di si in più lochi in compagnia delli altri talli et talli lochi li era li mei compagni et Oficiali et altri etc.

Int. se havea visto al berlotto persone assai

Risp. di haverne visto al detto giocho del berlotto *più di Millia* (!)

Int. se havea visto figlioli picolli.

Risp. di si haverne visti assaij

Int. se ne havea portato al berlotto delli figlioli picolli

Risp. di non

Int. se havea visto tante persone al berlotto che dovessa dir quelle persone che lui havea visto realmente *et non far torto a niuno* <sup>45)</sup>

Risp. di dire et non far torto a nisuno

Int. che dovessa comenciar a dire et cominciar *a terra per terra* <sup>46)</sup> cossì a cominciato a dire et nominarli per nome et chogniome come in questo apareno scritti a persona per persona

In *Pian sero* visto *Domengha di Margniot di Arvigho* balato con lei.

la *Bessa di cop*, morosa usato con lei, *Domengha di Chatlinas bandita di sua terra*, *Domenicha di Bernardo figliolo di Bernardo di Landarencha* et suo fratello *Carlo*.

In *Arvigho*. *Ostinofere del orsso*, *Domenicho Destrei*, *Malgarita Novelleta*, *Domenicho Margniotto*, *Jacomo del Ghobbo*, *Domenicha di Pagio* morosa di *Andrea*, la consorte di *Andrea bandita*, *Chatalina* moglia di *Antoni Nessi*

in *Bragio* la figliola di *Martino di Dacio*, la femina di *Marcho Margnia Paino*, la figliola di *Giovanni Maria Novelletta*, *Pietro Traverzo*, *Giovanni Roverzo*

41) *servitori* uscieri.

42) *lava*: l'aveva.

43) *creature*, neonati.

44) *lares*, larice.

45) *non fart torto a niuno*, non accusare falsamente qualcuno.

46) *a terra per terra*; nominarli cioè a paese per paese.

*bandido, Pietro Pregaldino* Logotenente del berlloto, *Antonio della Martinolla* Cancellier del berlloto, *la Moglier di Giovanni Larchoitta*, *la sorella del prette de Arvicho* et sua *cugniata Giovanina*, *una figliola et figliolo di Carillo di Rigas nominata Chatarina*, uno homo che si dimanda *Agesto* di statura negra, uno *figliolo di Pregaldino* a piccolo li occhi, *Pedras* uno homo vecchio, *Antonio di Alberto figliolo di Giovanni de Alberto dal Ponto*, *Giovanni de Chatlinasa figliolo di Giovanni Chatlinas*, et sua *consorte Chatallina* figliola di *Antonio del Bullo*, *Simone della Margnia* et uno suo *figliolo Domenico* menato sua ava al berlloto, *Chabriella* nominata *Catarina*, *Chatarina* moglier di *Domenico*, *il figliolo di Jacom di Bernardo Giovanni Pietro* de anni 15 et suo avo, *Anna Maria Steven* moglia di *Carillo figliola di Giovanni di Ros*, *Giovanni Svarz* il sartor, *Jacomo Novelletta* il vecio, *la moglier di Giovanni Vichario Chatalina*, *Antonio gener del Judes Alberto* et una sua *sorella*, una *figliola Domengha di Ste vecia coppa*, *Domenicha de Falchon*, *figliolo di Giovanni Falcon*, *Giovanina di Bernardo*, *Giovan di Vichario* et il suo *figliolo Batista* Sergiente del berlloto, *una figliola di Teni di Lorenzo* *cugniata di Domenico Pacierello*, *una figliola di Bartollomeo Lorenzo* *moglier di Giovanni Pregaldino*, *Jacomo di Lorenzo*, una *Donna di Biolla* *alias di Chastaneda* quale sta sotto alla Ciesa.

*In Giova nel Monte Pietro di Fomino il Tasso*, *la moglier di Dominicho del Margnio*, *il feré Vanonssino* di Santo Vittore, *il guersso di Berté* di Santo Vittor *bandido*, *Antonio di Tognino* di Roredo, *Cristofero di Thomas* di Roredo, unno homo Rosso della sal qual quarta coperti<sup>47)</sup>, uno homo vecio, *Julli Maffé* di Grone visto una volta, *la Gazza de Chaucho* *sorella del vichario Maffer*, *Giovanni Jacomo de Pedrone* calzolar di Roredo.

Li qualli il detto *Domenicho della Margnia* li a ratificati alla corda di non haverli fatto torto a niuna persona tanto di plane come anchora gli a ratificati adi 7 agosto 1655 alla corda nel locho sollito.

Int. ancora per il processo come anchora pare anchora scritto in questo se è la verità se a usato quelli atti brutti con sua *Nora Chatallina figliola di Pietro di Bernardo* in conformità che a diposto detta sua *Nora*.

Risp. di si che è la verità et di haver diventagio di quello che apare per il processo con dir anchora che vollea far con ella etc.  
che tochar et baciari

Adi 7 Agosto 1655

Avanti etc. fu costituita<sup>48)</sup>

(Continua)

<sup>47)</sup> *quarta coperti*: copre i tetti con le piode di beola. *Copèrt*, nell'Alta Mesolcina significa ancora *tetto*, mentre nella Bassa Mesolcina per tetto di piode si usa piuttosto « *piodé* ».

<sup>48)</sup> Le iscrizioni nel quinternetto si fermano qui. Il processo, sicuramente continuato, sarà probabilmente stato in seguito verbalizzato su un altro quinternetto e la condanna è senz'altro arguibile dalle confessioni fatte dall'imputato in questa prima parte dell'interrogatorio.